All'Ill.mo Avv. Scipione Vanzetti
omaggio affettuoso e riconoscente
dell'a.

GIORGIO BOLOGNINI

L'UNIVERSITÀ DI VERONA

E

GLI STATUTI DEL SECOLO XIII

VERONA
STABILIMENTO TIPO-LIT. G. FRANCHINI
1896

GIORGIO BOLOGNINI

L'UNIVERSITÀ DI VERONA

E

GLI STATUTI DEL SECOLO XIII

VERONA
STABILIMENTO TIPO-LIT. G. FRANCHINI
1896

L'UNIVERSITÀ DI VERONA

E

GLI STATUTI DEL SECOLO XIII

Scipione Maffei, nella prefazione alla seconda parte della *Verona illustrata* [1]), scrisse:

" Della nostra Università non si può in quest'opera tacer del tutto. Ughelli, Moscardo ed altri hanno già riferita la bolla di Benedetto XII con cui l'approvò nel 1339. *Cum igitur* ecc. Nè fu la nostra fra l'altre Università in ultima considerazione, poichè la trovo nominata avanti la Padovana, e avanti più altre molto rinomate, e registrata in settimo luogo nella disputa del Capitolo di Praga, avuta con Rokizano Hussita nel 1465, publicata tra le *Antiche Lezioni* da Enrico Canisio nel terzo tomo della vecchia edizione, e nel quarto della nuova. Sfidandosi nel fin di essa al tribunale e alla decisione delle Università sopra le controversie che allor bollivano, si annoverano le più famose d'Europa in numero di ventinove. *Sunt in Imperio regnis et terris Universitates, Romana, Bononiensis, Parisiensis, Oxoniensis, Tolosana, Salamancina, Veronensis* ecc. Nota il Fleury nel tomo vigesimo della Storia Ecclesiastica come lo Studio Veronese era solamente per Legge, Medicina ed Arti; ma l'autorità pur ora citata mostra il contrario, e la Bolla dice *Studio generale,* e si trova memoria anche di cattedra Teologica, e forse col nome di gius Canonico ogni studio

[1]) Milano, 1825, vol. III, pagg. 17-19.

sacro veniva ad intendersi. In che tempo mancasse non apparisce, ma nel principio del 1500 trovo continuava ancora, e forse l'aspra guerra che travagliò tanto allora questo paese, la fece dismettere „.

Così l'illustre erudito veronese, con manifesta compiacenza, cercava dimostrare che la sua città natale non solo era stata nel medio evo un centro di studi importantissimo, ma aveva anche posseduto una università degna di stare da presso alle più famose d'Europa. La bolla di Benedetto XII [1]) chiama realmente Verona " apta non modico generali studio, „ e stabilisce " ut in civitate praefata sit deinceps in iure videlicet canonico et civili et in medicina et in artibus perpetuum studium generale in quo magistri doceant et scholares libere studeant et audiant in facultatibus praelibatis, et in eisdem facultatibus magisterii titulo valeant idonei decorari; „ ma se tutto ciò dimostra che a quell'epoca doveva esistere in Verona una buona tradizione letteraria e scientifica, non basta a provare che effettivamente nel secolo XIV, o nel seguente, vi abbia avuto vita prospera, complessa e feconda quello che nel medio evo chiamavasi *studium generale* e che più tardi fino ai giorni nostri si designò col nome di *università* [2]). Abbiamo bensì memoria d'illustri maestri che in varii tempi insegnarono nella nostra città, ma non troviamo traccia d'un corpo costituito di professori e di scolari, che ci permetta di paragonare seriamente lo studio veronese a quello di Bologna, di Salerno, di Padova, di Modena e ad altri italiani e stranieri. Il Denifle [3]) pone appunto l'università di Verona tra quelle " die nicht ins Leben traten, „ volendo ragionevolmente distinguere il fatto reale da quello che il documento pontificio lascierebbe troppo arditamente supporre. Non si può asserire per altro, come fa il

[1]) Ughelli, *Italia sacra*, V, 875.

[2]) Intorno all'esatto significato storico di queste denominazioni vedasi il Cap. I della dottissima opera di Heinrich Denifle, *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400;* Ester Band; Berlin, 1875, pagg. 1-39.

[3]) Op. cit., pagg. 634-635.

dotto tedesco che tra le scuole nel principio del secolo XIII e la fondazione dell'università nel 1339 corre così gran lasso di tempo da non potersi pensare ad una possibile connessione.

Se dobbiamo rinunziare a ritrovar in Verona nel medio evo tutti quelli elementi che costituiscono l'essenza delle altre università italiane e straniere, non è tuttavia difficile dimostrare che l'insegnamento delle discipline più comuni ed importanti non venne mai meno e che non esiste quella soluzione di continuità che al Denifle parve di ravvisare.

Il cenno del *Liber juri civilis urbis Veronae* [1]) intorno a *Jacobo de Minervio, magistro artis Visicae*, e l'altro del Verci [2]) su Guglielmo Piacentini di Saliceto, entrambi citati dal Denifle, non sono i soli che ci sia dato rintracciare riguardo alle scuole veronesi del secolo XIII. Gli statuti che vengono comunemente denominati Albertini dal nome di Alberto della Scala [3]), quantunque a lui anteriori, e che il Maffei cita ad illustrazione della bolla papale, prescrivono formalmente le cattedre di diritto canonico, di fisica, ossia di medicina, di abbaco e di logica, e verrebbero a giustificare l'asserzione dello stesso Maffei, che cioè lo studio di Verona (se così si può chiamare) „ forse dal mentovato Pontificio diploma del 1339 nuova autorità e nuovo lustro prese, non prima fondazione ebbe allora „ [4]).

Il chiarissimo prof. Carlo Cipolla [5]) suppone che quelle

[1]) *Liber juris civilis urbis Veronae,* pubbl. da Bartolomeo Campagnola, Veronae, 1728, p. 142.

[2]) *Storia della Marca Trivigiana e Veronese,* Venezia, 1786 tomo I. pag. 107.

[3]) Il prezioso codice originale che ce li ha conservati è di proprietà della famiglia Campostrini.

[4]) Op. cit., pag. 19.

[5]) *Sommario storico della provincia di Verona,* Verona, 1892-96, pag. 27. Questo fascicolo di grande formato e di 50 pagine è tanto prezioso quanto raro: è estratto dalla parte III.^{a} della Monografia su *La Provincia di Verona* raccolta e coordinata dal co. Luigi Sormani Moretti, e ne furono pubblicate appena sei copie, non essendosi ancora data alle stampe l'opera complessiva.

cattedre possano essere state istituite da Mastino I della Scala, il cui governo, dopo le violente procelle ezzeliniane " segnò un'era di pace relativa, " e nota che esse " rispondono ad una viva e bella tradizione letteraria che risale almeno al principio del secolo VII, quando una iscrizione ricorda il maestro Orso e i suoi discepoli Gioviniano e Gioviano ".

Credo quindi interessante conoscere il testo delle più antiche deliberazioni statutarie relative alle nostre scuole, e lo trascrivo integralmente dal citato codice Campostrini in fine a questi cenni. Quelle deliberazioni, nelle quali appariscono anche i nomi di alcuni maestri, rimasero sostanzialmente le medesime nella riforma degli statuti fatta da Cangrande I [1]); ed anche Gian Galeazzo Visconti alla fine del secolo XIV conservò le scuole di diritto civile e canonico, di logica, di abbaco e di grammatica [2]).

Sembra dunque che il diploma di Benedetto XII non abbia recato alcun notevole mutamento al carattere delle scuole veronesi; anzi durante la breve dominazione viscontea esse perdettero alquanto della loro floridezza, perchè il conte di Virtù rivolse tutte le sue cure all'università di Pavia, e volle che a questa ricorressero tutti i suoi sudditi desiderosi di attendere agli studi superiori [3]). E così, quando al dominio dei Visconti succedette la signoria veneziana (1405), furono bensì confermate negli statuti [4]) le antiche scuole, ma le migliori

[1]) Anche questi, come gli Albertini, si leggono in un bellissimo codice appartenente alla famiglia Campostrini. Il codice porta nell'ultima pagina la data del 1328, e le deliberazioni relative alle scuole si trovano nel Lib. I, cap. CLXXVI e segg.

[2]) Il manoscritto contenente gli statuti veronesi sotto il dominio visconteo appartiene alla Biblioteca comunale di Verona. Cfr. Biadego, *Catalogo descr. dei manoscr. della Bibl. Com.*, 493 [2008], *Statuta Comunis Veronae.* Le disposizioni relative alle nostre scuole si leggono nel l. I, cap. CXXXV e segg.

[3]) Cipolla, Op. cit., pag. 38.

[4]) *Statutorum magnificae civitatis Veronae libri quinque,* Venetiis 1447, t. I, pag. 64 e segg.

correnti di studio si fecero convergere a Padova, la cui università acquistava sempre maggiore rinomanza.

I nomi famosi d'artisti e di letterati che Verona annovera nel periodo del Rinascimento, se pur dimostrano, come scrisse il Giuliari [1]), " una potente azione di svariati studi fra noi, „ non ci appariscono però legati ad una scuola unica o ad uno studio generale. Maestro Marzagaia, il Guarino, Bartolomeo Cipolla, Francesco Filelfo ed altri lasciarono tutti memoria dei loro insegnamenti; gli statuti del 1450, ripetendo anche in ciò le disposizioni dei più antichi [2]), accordano immunità e franchige agli studenti e ai maestri di diritto civile o canonico, d'arti e di fisica; ma intorno all'esistenza effettiva d'uno studio generale o al luogo in cui si trovasse [3]) non si possono fare altro che vaghe e poco probabili congetture.

STATUTA POPULI VERONENSIS

Liber I.

CXLIIIJ. ***Ut unus dominus et doctor legum inveniri et teneri debeat in civitate Veronae ad docendum scolares audire volentes leges.***

Item statuimus quod unus doctor et dominus legum debeat inveniri pro communi Veronae, qui debeat continue stare et habitare in civitate Veronae et docere scolares volentes audire leges ad maiorem eorum utilitatem, et non debeat ascendere palatium causa placitandi, qui habere debeat et percipere a communi Veronae pro suo salario V

[1]) *Della letteratura veronese al cadere del secolo XV*, Bologna 1876, pag. 6.

[2]) *Statutorum* cit., pag. 65. La prima edizione degli statuti veronesi sotto il dominio veneziano fu fatta a Vicenza nel 1475. Le disposizioni relative alle scuole in questa rara edizione si trovano ai nn. 111-118.

[3]) Anche il Giuliari, che parla diffusamente delle scuole veronesi nel sec. XV, non dà a questo proposito alcuna precisa uotizia: Op. cit., pag. 16.

libras et solvatur per tria tempora in anno et pro quolibet anno et hospicium pro se et sua familia, et quod non possit recedere de Verona sine licentia consilii generalis. Et quod dominus Bernardus de Altemanno doctor legum intelligatur esse electus pro anno presenti et aliis annis futuris quousque in Verona habitare voluerit pro doctore et Commune salarium dare voluerit alicui doctori. Et quod provisio facta dicto domino Bernardo de modo et forma solutionis eidem facienda et totum quicquid in ipsa prouisione infra XV dies continetur, sit firma et valida et pro statuto servetur, de qua prouisione constat publico instrumento facto manu Gerardi notarii de Otonello, die Mercurii XVII° Decembris, Millesimo ducentesimo LXXI°.

Dictum est in MCCLXXXIIIJ. Ubi dicitur *D* libras, removeatur et dicatur: Secundum quod prouisum est per dominum potestatem et dominum Albertum capitaneum generalem populi Veronae. Et ubi dicitur Bernardus de Altemanno removeatur et dicatur: dominus Ubertinus de Romano, doctor Legum [1]).

Additum est in MCCLXXXV, XIIJ Ind. Et quod medietas dictae provisionis salarii, quae provisio est CCL librarum Ver., dari debeat dicto domino Ubertino quolibet anno de denariis procuratorum Communis Veronae infra tres menses inceptionis sui studii et aliam medietatem infra alios tres menses sequentis medii anni, quas solvere Potestas sacramenti vinculo facere fieri teneatur per ipsos procuratores, qui sacramento teneantur facere ipsas soluciones infra dictos terminos, et Massarios Communis Veronae teneatur facere scribi ipsas soluciones in libris suarum racionum.

CXLV. *De uno bono doctore in iure canonico eligendo.*

Item statuimus et ordinamus quod potestas qui nunc est, infra XV dies a tempore publicationis et firmationis huius statuti, teneatur cum voluntate et consilio domini Guidonis [2]) de Scala, dei gratia Veronae electi, et clericorum quos idem dominus electus secum habere voluerit, cum Po-

[1]) Intorno a Ubertino da Romano, cfr. Cipolla, *Antiche cronache veronesi*, Venezia 1890, pagg. XLV-XLVII.

[2]) Il testo reca solamente l'iniziale del nome, ma non credo si possa intendere diversamente, poichè, fra i sei vescovi di Verona di famiglia Scaligera, Guido che è il solo il quale presenti questa iniziale, fu eletto, secondo la *Cronaca de Romano*, nel 1268 e morì nel 1273. Cfr. Cipolla, *Ant. cron. ver.*, pag. 413 e 416.

testate tractare, ordinare et disponere de habendo et elligendo uno bono doctore, sive magistro in iure canonico, qui legere debeat decretales in civitate Veronae ad utilitatem audire volentium pro suo salario competenti, secundum quod melius, fieri poterit; quod salarium debeat solvi per clerum ver.; cuius salarii medietas solvatur eidem magistro infra tres menses ex quo legere inceperit; alia vero medietas infra alios tres menses. Et hoc statutum ex nunc teneat et servetur ita tamen si dicto domino electo et clericis super hoc electis placuerit [1]).

CXLVJ. ***De uno medico fiscice, qui debeat docere scolares volentes audire fiscicam.***

Item ordinamus quod Potestas cum consilio Sapientum teneatur providere et facere quod unus bonus medicus fiscice, qui debeat docere volentes audire fisicam [1]).

CXLVIJ. ***De salario dando magistro Crexentio medico de Minerbio.***

Operam dabo ut solvantur magistro Crexentio medico de Minerbio omni anno L libras Ver. donec steterit in civitate Veronae, ita quod medietas solvatur infra tres menses a principio mei regiminis et alia medietas infra tres menses ultimos mei regiminis, et ut meus successor idem observet operam dabo.

[1]) In una pergamena del 1286 che si conserva negli Antichi archivi comunali (*S. Pietro in Monastero* rot. num. 17) entra in possesso d'una tenuta " Magister Paulus qui fuit de Regio decretorum doctor Veronae actu in decretalibus regens „. Ed anche in un'altra pergamena degli stessi Archivi (*Esposti,* num. 299) si fa menzione di questo maestro: Alberto della Scala concede " Magistro Paulo, doctori decretorum, amico suo karissimo „ di comperar beni " a domino Castellano de Capris confinato pro Commune Veronae „. Debbo questa comunicazione alla cortesia del sig. Gaetano Da Re, valente paleografo, al quale sono grato anche per i consigli onde mi fu largo nell'interpretazione degli statuti.

[2]) Manca evidentemente il verbo che dovrebbe compiere il periodo. Fu probabilmente omesso per errore *eligatur*, che si trova infatti nel corrispondente capitolo degli statuti di Cangrande I. Vedasi il cit. codice Campostrini, L. I, cap. CLXXVII.

CXLVIIJ. ***De salario dando magistro Artemisio.***

Cum magister Artemisius sit melior et utilior in loyca qui modo reperiri possit in Ytalia [1]), ac pluribus annis praeteritis in Verona docuerit utiliter filios bonorum hominum in arte praedicta, statuimus quod, si idem magister Artemisius docere voluerit in Verona per annum futurum a sancto Michaele proximo usque ad unum annum, percipere et habere debeat a Communi Veronae pro suo salario L libras denariorum Ver., cuius salarii medietatem Potestas futurus teneatur solvi facere eidem precise infra Pasca resurrectionis proxima; aliam medietatem infra festum beati Petri de iunio proximo.

Additum est in MCCLXXXIIIJ, XIJ° Ind. Quod removeatur nomen magistri Artemisii et loco eius eligatur alius, et quod eligi debeat per dominos Potestatem et Capitaneum unus bonus magister agorismi et abachi cum salario percipiendo a Communi Veronae secundum quod dominis Potestati et Capitaneo videbitur convenire.

Additum est in MCCLXXXV, XIIJ° Ind. Et quod magister Lothus [2]) qui fuit de Florentia de voluntate domini Potestatis et domini Alberti, capitanei generalis populi Ver. intelligatur et sit electus pro magistro agorissimi (sic), sive abachi ad docendum in civitate Veronae ad voluntatem dictorum Potestatis et Capitanei, cum salario L librarum Ver. in anno, habendo etiam pensionem domus sive hospitii competentis a Communi Veronae; et habeat medietatem dicti salarii infra tres menses principii anni, et aliam medietatem infra alios tres menses alterius medii anni.

CXLVIIIJ. ***De salario dando magistro Johanni de Cremona artis gramatice.***

Statuimus et ordinamus quod magister Johannes de Cremona, artis gramatice doctor, habere debeat XXV libras Ver. pro suo salario et hospicium quolibet anno; pro quo salario et hospicio teneatur docere

[1]) Del nome di maestro Artemisio e di questa frase, che ne dimostra la fama, fa menzione il Cipolla nel *Sommario* cit., pag. 27.

[2]) L'inchiostro quasi completamente smarrito in questa parte della pagina del codice non permette di leggere con sicurezza il nome: dò quello che ho creduto di poter rilevare.

omnes scolares volentes audire gramaticam. Et quod persolvatur dicto magistro de salario et hospitio, scilicet quod medietatem habeat infra medium annum introitus Potestatis, et intra tres alios menses alterius medii anni habeat aliam medietatem. Et quod Potestas Veronae teneatur sacramento facere satisfieri dicto magistro Johanni de denariis salariorum et hospitii pro temporibus elapsis non solutorum infra tres menses ab introitu sui regiminis. Et quod pro utilitate scolarium dictus magister Johannes teneatur et debeat singulis mensibus de yeme facere unam convocationem et disputationem, et eam determinare, requirentibus magistris civitatis docentibus omnibus, vel maiori parte, et aliter non.

Additum est in Millesimo duc. LXXVIJ. Et quod ad utilitatem scolarium Ver. ut possint proficere et ad scientiam pervenire eligatur per Potestatem unus bonus magister in gramatica conventatus, cui provideatur de salario ad arbitrium domini Potestatis et domini Capitanei populi. Et Potestas teneatur infra unum mensem ab introitu sui regiminis dictum magistrum invenire et ad civitatem Veronae facere ipsum venire; quod si non fecerit amittat de suo salario L libras Ver.; et eodem modo teneatur invenire unum magistrum dictaminis et unum magistrum rationis abachi, non removendo magistrum Johannem de Cremona praedictum.

Additum est in MCCLXXXIIIJ, XIJ Ind. Et quod magister Antonius qui venit de Tridento Veronam, causa docendi scolares in civitate Veronae, de voluntate et arbitrio domini Potestatis et domini Alberti de Scalis, generalis capitanei populi Veronae, intelligatur et sit electus pro magistro gramatice ad docendum scolares in civitate Veronae ad voluntatem dominorum Potestatis et Capitanei cum salario L librarum Ver., et decem librarum Ver. pro pensione domus, sive hospicii in anno percipiendo a Communi Veronae in terminis suprascriptis; et principium anni sit et intelligatur esse in festo sancti Michaelis. Et verba ubi fit mencio de magistro Johanne de Cremona dicta sunt vacare, cum sit mortuus.